

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

RECENSIONI

LIBRI

FRANCESCO BONI DE NOBILI (con la collaborazione di M.C.A. GORRA), *La croce e la spada. Le armi araldiche nei luoghi di culto a Pordenone*, Pordenone, edizioni Propordenone 2010, pp. 118, con illustrazioni nel testo in b-n e a colori. ISBN 978-88-95496-09-2.

L'autore, già noto ai nostri lettori per altre sue opere già recensite su queste colonne



(*Araldica in contrada di San Marco a Pordenone* in *Nobiltà* n. 81, novembre-dicembre 2007, p. 539; *Blasonario della Garfagnana*, in *Nobiltà* n. 82, gennaio-febbraio 2008, p. 12; *Il Blasono in Chiesa. Presenze araldiche nell'Abbazia di S. Maria in Sylvis di Sesto al Reghena e nella chiesa di S. Maria Maggiore di Spilimbergo*, in *Nobiltà* n. 89, marzo-aprile 2009, p. 149) si dedica questa volta a passare in rassegna gli stemmi conservati nei monumenti sacri della sua città. Il testo contiene 106 schede di manufatti araldici e para-araldici, suddivise topograficamente in base ai singoli edifici di culto pordenonesi, precedute (come l'autore spesso fa) da una concisa *introduzione* e da due pagine di *elementi essenziali di araldica*: nell'*introduzione* si sostiene, con ragione, che la

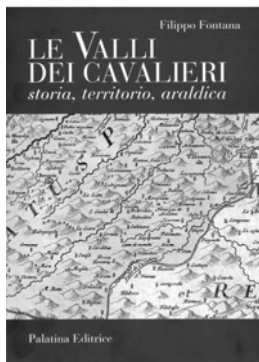
duttilità dell'araldica ha fatto sì che nel corso dei secoli i luoghi di culto siano diventati anche veri e propri armoriali, ossia organiche raccolte araldiche: veri e propri palinsesti di stemmi che, per quanto riguarda il capoluogo del Friuli occidentale, l'autore ha indagato e esaminato con la consueta attenzione, allargando l'indagine non solo agli edifici di culto veri e propri ma anche ai luoghi ove si esercita genericamente la *pietas* cristiana. In primo luogo, il cimitero: altro "armoriale a cielo aperto" presente in infinite località di tutto il mondo araldico, e la cui utilità per la nostra scienza è stata da tempo acclarata (come dimostrò la *Visita Araldica Guidata* condotta a marzo 2010 da chi scrive nel cimitero monumentale romano del Verano). Negli *elementi essenziali di araldica* invece l'autore raduna brevi nozioni e figure utili per consentire a tutti di cogliere i contenuti di tecnica araldica esposti nel testo. Il quale si dispiega in dodici capitoli, ognuno dedicato ad altrettanti luoghi pordenonesi: quello relativo al Duomo è suddiviso in sei sottocapitoli che seguono la distribuzione topografica dei reperti riscontrati (l'ultimo è dedicato alle campane, a conferma dell'attenzione posta a ogni risvolto araldico dei monumenti oggetto di rilevazione). Il libro non si limita a prendere in esame le testimonianze araldiche, ma comprende una carrellata finale (pp. 101-108) su esempi di para-araldica (ossia di pseudo-stemmi) dipinti sulla facciata del santuario della Madonna delle Grazie da Tiburzio Donadon, massimo esponente dell'arte *liberty* a Pordenone, nei quali si dispiegano i simboli mariani ben noti alla tradizione religiosa, e non nuovi a un riuoso in

questa “nobile” chiave estetica che spesso sfugge all’attenzione degli osservatori, o che viene troppo facilmente fraintesa. Le schede araldiche vere e proprie sono 96; tutte recano un commento alla figura, completo delle note storiche, topografiche, bio-bibliografiche e araldiche di volta in volta necessarie, e particolarmente approfondite a fronte dei manufatti di maggior interesse o rilevanza. Per ovvi motivi, talune famiglie si ritrovano menzionate più volte in funzione delle diverse testimonianze da loro lasciate per la città. L’indagine è stata talora allargata (con acume estetico) a figure e manufatti d’arte privi di stemma, ma nei cui dettagli spiccano contenuti paralleli o affini all’araldica, o comunque di particolare interesse simbolico o semiotico. Fra essi rientrano gli emblemi fusi su talune campane e relativi ai moderni patrocinatori; o le sacre immagini che li accompagnano; o le figure pseudo araldiche d’epoca rinascimentale modellate a bassorilievo sugli stipiti dei portali del Duomo; o gli emblemi contenuti nei diversi vessilli riprodotti su tele e affreschi; o altri simboli identificativi, come i *signa peregrinationis* modellati sulla statua di San Rocco nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. La carrellata di stemmi offerta dai luoghi di culto a Pordenone sfocia più volte anche nell’araldica papale, toccando il culmine (pp. 68-70) nei quattro stemmi pontifici affrescati nell’ambito del complesso di San Francesco e pertinenti a papi appartenenti all’Ordine dei Minori, i ritratti dei quali (benché colpiti dal tempo) continuano ad accompagnarli. Il testo è ampiamente disseminato di figure, almeno una (ma più spesso due o tre) per ogni stemma rilevato, del quale si dà la foto a colori (anche quando il manufatto è acromo) e una riproduzione grafica in forme standardizzate (il più delle volte a colori). Al termine dell’agile volume vi è un indice alfabetico dei titolari delle armi rilevate, una bibliografia che comprende anche fondi archivistici e numerosi testi di storia locale e regionale (oltre a menzioni della rivista *Nobiltà*, della quale l’autore è stato collaboratore) e l’indice generale. Si tratta di un lavoro attento e accurato ma di facile fruizione, come il capace autore ci ha ormai piacevolmente abituato: un ottimo esempio per chiunque voglia imitarlo per portare all’attenzione di un vasto pubblico l’araldica degli edifici di culto di cui il nostro paese è ricco. (*Maurizio Carlo Alberto Gorra*)

FILIPPO FONTANA, *Le Valli dei Cavalieri, storia, territorio, araldica*, Palatina Editrice, Parma 2010.

Il testo, frutto di una ricerca pluriennale, raccoglie tutte le ultime osservazioni sulla storia delle Alte Valli dell’Enza e della Cedra, appunto le Valli dei Cavalieri. L’autore inoltre si sofferma sugli sviluppi delle famiglie allargate (consorterie) che in antico diedero lustro a quel territorio impiantandovi una singolare giurisdizione feudale e ne studia, dov’è stato possibile, la genealogia ed i legami interni e con le città di Parma e Reggio. Particolare attenzione è stata riservata alla galleria araldica del territorio, particolarmente ricca, nella quale le insegne elaborate dalla consorteria segnano il punto di partenza.

Le fonti che interessano lo sviluppo del territorio vengono esaminate alla luce dei principali temi della storia medievale evidenziando il legame delle consorterie delle Valli dei Cavalieri con il contesto matildico ed approfondendo la struttura delle *terrae militum* così come ricordate negli Statuti di Parma del 1255; in questi i cavalieri emergono come una consorteria compatta e praticamente egemone all’interno del più vasto ceto dei



milites cittadini in età comunale. Il fenomeno dei cavalieri cittadini, modello tipico dello sviluppo dei centri comunali nel nord e centro Italia, trova qui una particolare declinazione. L'estensione delle terre sottoposte alla giurisdizione dei cavalieri, che in cambio assicuravano reparti di cavalleria al Comune di Parma, è analizzata sulla scorta dei documenti già noti e di quelli ritrovati negli ultimi anni. A lato sono esaminati gli aspetti economici, quali le attività produttive e gli scambi commerciali, e gli assi dell'antica viabilità del territorio nella loro continuità e nel loro cambiamento nel tempo. Un'aggiornata bibliografia raccoglie tutti i contributi alla storia

delle Valli a partire dall'indispensabile opera di Giuseppe Micheli, *Le Valli dei cavalieri, note e documenti* del 1915, fondamentale punto di partenza per chi si occupi della storia nel territorio. Questo il piano dell'opera: Le radici di un'identità culturale. Le famiglie di *milites* e i Vallisneri. La consorzeria dei *milites* nel territorio. Ambascerie e Diplomazia. Il territorio "scomparso". La guerra del Castellaro, 1448. Il territorio: economia e vie di comunicazione. I Podestà, i liberi Comuni e la "Magnifica Comunità delle Valli de' Cavaglieri". I feudi di Vallisnera, Nigone e l'enclave di Rossena. La *Mairie*, la fine della feudalità. Rapporti d'oltrecrinale, la Lunigiana. La *Compagnia delle Valli*, ovvero l'esercito. Giurisdizione ecclesiastica: Pieve e benefici. Prima delle Valli: età romana e preistoria. I Cavalieri: famiglie, genealogia, araldica. Storia degli studi: l'Associazione delle Valli dei Cavalieri. Dicevano di noi. (mlp)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.